

La richiesta di Flick non farebbe riferimento al Dap
E c'è anche chi chiede al procuratore di «resistere»

Per Coiro si media tra le polemiche

Una richiesta generica al Csm di collocamento fuori ruolo di Michele Coiro senza alcun riferimento al successivo incarico di direttore del Dap: questa la strada che potrebbe imboccare il ministro Flick per evitare tensioni con i consiglieri ottenendo nel contempo il trasferimento in via Arenula del procuratore a Roma. L'avvocato Carlo Taormina invia una lettera aperta a Coiro e un esposto alla Procura di Perugia. Maceratini e Marra polemici con il ministro.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Lunedì la richiesta di collocare fuori ruolo Michele Coiro, sottoscritta dal ministro Flick, dovrebbe raggiungere Palazzo dei Marescialli accompagnata dall'assenso del magistrato, senza il quale la terza commissione del Csm non potrebbe trattare la pratica nella riunione già prevista per martedì prossimo. Il via libera dei commissari alla proposta del Guardasigilli dovrebbe essere scontato. Ma in queste ore, per evitare contrapposizioni laceranti tra ministero e componenti del Consiglio che si erano già schierate per il trasferimento d'ufficio del procuratore di Roma per incompatibilità funzionale, si sta cercando di portare avanti una delicata mediazione.

Una richiesta generica

Tra i consiglieri è diffusa la volontà di evitare che si ripeta a proposito della collocazione al ministero di Michele Coiro la discussione lacerante del luglio scorso. E prassi vorrebbe che le richieste di magistrati provenienti da via Arenula vengano accolte, sempre che non si superi il numero complessivo di togati «distaccati» negli uffici di Grazia e giustizia. L'orientamento prevalente sembra quello di avanzare al Csm una «generica richiesta di collocamento fuori ruolo». Nella lettera del ministro, cioè, non si farebbe cenno ai successivi incarichi

ruoli, sono anche collegati al clima che si determinerà nelle prossime ore. E proprio in questi giorni, se non mancano le iniziative di chi chiede a Coiro di non cedere e di affrontare la discussione in Consiglio rifiutando il trasferimento al Dap - lo fa con una lettera aperta trasmessa anche alla procura di Perugia l'avvocato Carlo Taormina - non mancano nemmeno gli attacchi a Flick che provengono prevalentemente dal centro destra.

Polemiche dal centro-destra

«Il comportamento del ministro e delle procure nella vicenda è grave perché, se il giudice Coiro è innocente, va chiarito chi e perché ha aggredito così gravemente lui e la Procura di Roma, ma, se non lo è, la questione non può essere certo risolta con incredibili trasferimenti ad altri incarichi, per di più di altissimo livello», afferma l'eurodeputato di Forza Italia Alfonso Luigi Marra. Mentre Giulio Maceratini, capogruppo di An al Senato, sostiene che «il Csm rischia di diventare il vero pericolo pubblico per le istituzioni. Non si può fare questo mercato delle vacche, Flick, cerca una mediazione perché non vuole lo scontro. Insomma o non sei buono per niente o se lo sei resti dove stai».

E questo mentre il consigliere del Csm Sandro Pennasilico, esponente di Md, la corrente di Coiro, ribadisce che se si dovesse arrivare alla seduta straordinaria sul trasferimento per incompatibilità funzionale del procuratore, prevista per il 10 settembre - un'ipotesi possibile se la proposta di mettere Coiro fuori ruolo avanzata dal ministro non andasse avanti - «la partita sarebbe tutta da giocare». E questo perché al Csm «non c'è alcuna maggioranza schiacciante». E Antonio Frasso di Unicostr afferma, da parte sua, che la questione potrebbe essere decisa «da uno o due voti».

La via rischiosa del «parere»

Evitando l'accenno al Dap e inviando una generica richiesta di collocare fuori ruolo il procuratore per successivi incarichi, il ministro otterrebbe un «consenso dovuto» alla sua proposta. Se dal ministero, invece, arrivasse al Consiglio una richiesta di parere sull'affidamento a Coiro dell'incarico di direttore del Dap si potrebbe aprire già in commissione una discussione che riproporrebbe i rischi di una spaccatura temuta da tutti. In via Arenula si cerca di evitare il montare di polemiche che potrebbero snaturare il tentativo di raffreddare il clima attorno al «caso Coiro» che ha ispirato la proposta di Flick.

Al ministero continuano a ripetere che ancora nulla di ufficiale è stato fatto a proposito della richiesta relativa a Coiro e fanno intendere che i passi formali, cioè la proposta di collocare il magistrato fuori dai



Roberto Vecchioni

Il caso delle sponsorizzazioni tv Il cantautore Roberto Vecchioni ascoltato dai magistrati milanesi

Roberto Vecchioni è stato interrogato come testimone dagli inquirenti che conducono le indagini sui presunti illeciti legati all'organizzazione del festival di Sanremo. Il cantautore milanese è stato sentito, in particolare, in qualità di presidente della giuria che ha selezionato i cantanti che hanno partecipato al concorso Sanremo giovani. «Non ho mai ricevuto pressioni», ha detto Vecchioni al termine dell'interrogatorio - «e sono sicuro che neanche gli altri membri della giuria ne abbiano ricevute». Il musicista napoletano che ha presentato una denuncia proprio con riferimento a quella selezione? «Che io ricordi non era neanche inserito nella lista dei 40 cantanti che abbiamo presentato a Pippo Baudo». E poi una difesa del presentatore finito sotto inchiesta: «È sempre stato lontano da me per idee politiche e per modo di concepire la vita, ora che l'ho conosciuto posso dire che è una persona notevole, un grande professionista ma anche un uomo corretto e affettuoso. Le denunce che fioccano adesso? Quando il Leone è ferito arrivano tutti a mangiarlo, anche gli uccellini». Vecchioni partecipò a Sanremo nel 1973 con «L'uomo che si gioca il cielo a dadi», «ma quelli erano altri tempi - scherza - allora eravamo giovani».

Consiglio di Stato sul pubblico impiego

«Licenziabile chi è corrotto»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La pubblica amministrazione ha tutto il diritto di licenziare l'impiegato corrotto, anche se quest'ultimo è stato condannato, con sentenza definitiva, per fatti «di modesta oggettiva gravità». Il principio è stato sancito dal Consiglio di Stato che ha accolto il ricorso presentato da una Usl di Firenze, che a suo tempo aveva destituito dall'impiego un suo dipendente condannato ad un anno e sei mesi di reclusione, per il reato di corruzione accertato.

Il lavoratore aveva infatti impugnato la delibera di licenziamento davanti al tribunale amministrativo regionale della Toscana, che in primo grado gli aveva dato ragione, facendo riferimento appunto alla «modesta gravità» dei fatti, come risultavano dalla sentenza della Corte d'Appello.

Ma i giudici di Palazzo Spada sono stati invece adeso di diverso avviso, sottolineando che la pubblica amministrazione, pur essendo vincolata all'accertamento dei fatti emersi dal giudizio penale, può benissimo discostarsi dalle valutazioni che di questi stessi fatti il giudice abbia dato, in quanto non vincolanti ai fini delle decisioni disciplinari da prendere. In sostanza, un fatto definito di una certa gravità nell'ambito penale può assumere un ben diverso rilievo «se valutato in sede disciplinare nel contesto del rapporto di pubblico impiego».

In questa prospettiva - osserva il supremo organo della giustizia amministrativa - la delibera con la quale il lavoratore corrotto era stato destituito dall'impiego «appare logica ed esauriente», dal momento che è «basata sul rilievo della particolare gravità dei fatti costituenti il reato di corruzione accertato». Questo, sia in linea generale, che - continuano i giudici di Palazzo Spada - tenuto conto degli «obblighi di natura morale gravanti sul dipendente pubblico», sia infine - in relazione al caso specifico - considerato il fatto che «i comportamenti costituenti il reato erano avvenuti anche sul posto di

lavoro». Inoltre, questi stessi comportamenti erano continuati e si erano concretati nella percezione di illeciti pagamenti per somme (due o tre milioni di lire) «non irrilevanti». In conclusione, secondo il Consiglio di Stato il dipendente pubblico condannato anche soltanto per «mini-reati» di corruzione è passibile di licenziamento. Un provvedimento di questo genere è infatti del tutto compatibile con le norme stabilite dalla Consulta, in base alle quali la destituzione di un dipendente condannato con sentenza penale passata in giudicato può essere pronunciata dall'amministrazione «solo previo autonomo apprezzamento della gravità dei fatti accertati in sede penale, dovendosi graduare l'entità della sanzione in relazione alla gravità dell'illecito commesso».

La vicenda all'origine del caso esaminato dal Consiglio di Stato risale ai primissimi anni Ottanta. Il dipendente, un non vedente centralista della allora Usl 10/e di Firenze, fu condannato - la sentenza d'appello è del 1987 - perché riconosciuto colpevole di corruzione. L'uomo avrebbe promesso ad alcuni giovani in procinto di svolgere il servizio di leva, dietro il pagamento di qualche centinaio di migliaia di lire, di adoperarsi per evitare la loro partenza grazie a contatti che diceva di avere all'interno dell'ospedale militare del capoluogo toscano. Fu uno dei giovani, visto che il «sistema» non aveva funzionato, a denunciare il centralista che, condannato ad un anno e sei mesi, fu licenziato dalla Usl nel 1990. L'uomo ottenne dal Tar la sospensione del provvedimento, confermata anche dallo stesso Consiglio di Stato. Poi la discussione di merito e la decisione recente dello stesso Consiglio di Stato, che ha confermato il provvedimento della Usl. Il legale del centralista, Maria Guerra, ha ricordato che il suo ricorso sottolineava la «sproporzione» tra la sanzione del licenziamento e le responsabilità.

Cross, satellite, salotto, gol!

La tua squadra in diretta.

Finalmente è sempre diretta! Scatta il campionato italiano: il primo nella storia del calcio che ti permette di seguire la tua squadra, ogni domenica, in diretta a casa tua. Se abiti nella stessa provincia della tua squadra, puoi ricevere le partite in trasferta. Se invece sei in una provincia diversa da quella della tua squadra, sono a tua disposizione tutte le partite, in casa e in trasferta. Non è un sogno, è Telepiùcalcio.

Il campionato riparte dalla parabola.

Seguire, ogni domenica, la tua squadra del cuore è semplice. Devi dotarti del ricevitore digitale, dell'antenna parabolica e della Smart Card (simile a una carta di credito) da inserire nel ricevitore per vedere le partite: il kit completo è disponibile nei migliori punti vendita di TV e hi-fi. E via, verso un fantastico campionato tutto in diretta.

Come avere la tua squadra a casa tua.

Vuoi avere, ogni domenica, l'emozione del calcio in diretta? Abbonati a Telepiùcalcio: l'abbonamento a tutte le 34 partite costa solo 500.000 lire. Per vedere tutte le 17 trasferte bastano 300.000 lire. Se non vuoi perdere le partite della tua squadra del cuore, telefona per ogni informazione allo 02/75 76 77. Buon campionato, buona diretta e buona visione a tutti.

TELEPIU'calcio

Ogni domenica, la tua squadra in diretta, direttamente a casa tua.